

## **Le sue "ricette" servirebbero ai giorni nostri** – D.Vico – Corriere della Sera -24-10-08

Una mostra su Luigi Einaudi in tempo di Grande Crisi rappresenta una doppia occasione. La più ovvia - ma non meno importante - è quella di utilizzare l' evento milanese per far conoscere ai giovani la migliore tradizione liberale italiana. Quella inattesa ci impegna a mettere in connessione la lezione einaudiana con ciò che sta avvenendo sotto i nostri occhi. Per dirla fuori dai denti, in pieno revival statalista riproporre Einaudi farà tutt' altro che male. Anche perché, come è stato autorevolmente detto in passato, lo einaudismo è un modo di ragionare e non una mera dottrina economica. Le ansie dei nostri giorni, la difficoltà dei governi di farsi credere dai mercati, l' altalena dei listini ci portano a richiedere soluzioni immediate ed orientate al pragmatismo. E purché siano soluzioni, le accettiamo anche maledette e subito. Ma l' importante, in questa congiuntura del tutto negativa, è non smarrire il cammino che porta a modernizzare l' Italia. Per aprire la nostra società, per renderla veramente inclusiva, per dare voce agli outsider occorre una robusta dose di riforme. Occorreva ieri, occorrerà domani. Senza introdurre criteri meritocratici nella scuola e nel lavoro, senza riscrivere le nostre ormai antiquate relazioni industriali, senza rivedere profondamente il funzionamento della pubblica amministrazione, saremo comunque costretti a recitare un ruolo ancillare. Per questo alzare lo sguardo fino a Einaudi è un buon esercizio.